Dio crea l'universo

Miniatura dal Codex Vindobonensis 2554, f.1 verso

Il codice da cui è tratto questo frontespizio è una Bibbia illustrata del 1220-1230 circa, manoscritta su pergamena e impreziosita da raffinate miniature.

Come un libro preziosissimo e importante, opera unica fatta a mano con ingegno e pazienza, con eleganza e studio dei dettagli, così Dio ha fatto il mondo. Il libro della natura, delle sue meraviglie, delle sue visibili raffinatezze, è uscito dalla mente e dal cuore di un Creatore di infinita sapienza e generosità.

Ma un libro si scrive per dire qualcosa a qualcuno. Dio l'ha scritto per noi, per dirci che l'Amore vuole essere la nostra gioia eterna. Perciò vuole essere conosciuto e amato da noi.

CHE BELLO!

Nucleo 2

INTRODUZIONE

OBIETTIVO DI FEDE

L'obiettivo principale di questo nucleo è l'attivazione dello stupore spirituale: passare cioè dalla conoscenza delle cose visibili alla conoscenza delle cose invisibili, e dalla conoscenza alla riconoscenza. In particolare:

LA FEDE CONOSCE

I fanciulli scoprono che

- Dio è il creatore di tutte le cose;
- la ragione di tutte le cose è l'amore di Dio;
- il destinatario della creazione è l'uomo, suo vertice e custode;
- la creazione è piena di bellezza e intelligenza perché noi ci accorgessimo di Dio, Creatore intelligente e buono.

LA FEDE CELEBRA

I fanciulli in una semplice preghiera benedicono e lodano il Signore per le sue creature.

LA FEDE PREGA

I fanciulli vengono aiutati a sviluppare il senso dello stupore spirituale e a lodare Dio.

LA FEDE OPERA

I fanciulli imparano a rendere concreta la loro riconoscenza a Dio per il dono della creazione anche attraverso l'attenzione ad avere cura della natura e a non deturparla.

INDICAZIONI DI TEMPO

Questo nucleo è **il secondo nel cammino** del primo anno di catechismo parrocchiale.
Normalmente questo tratto di cammino si svolge nel mese di **NOVEMBRE**, quando la liturgia della Chiesa ci accompagna attraverso le domeniche XXXI, XXXII, XXXIII e XXXIV del Tempo Ordinario, fino cioè alla *solennità di Cristo Re dell'Universo*.
Anche nelle parrocchie in cui il cammino degli incontri settimanali di catechesi per i fanciulli avesse inizio **in novembre**, in ogni caso è importante che questo nucleo venga preceduto dal Nucleo 1, seppur in sintesi**.**
I materiali qui proposti possono servire per vivere **quattro incontri** con i fanciulli (ma è possibile selezionare l'indispensabile se ci fosse la necessità di concentrare in **due incontri al minimo** quanto il nucleo propone) **e un incontro con i loro genitori**.

NOI CATECHISTI FACCIAMO IL PRIMO PASSO

Nell'epoca in cui viviamo – parliamoci con franchezza – tutto congiura contro lo sviluppo della vita spirituale, della vita interiore. In particolare due nemici rendono difficile il cammino verso Dio e la custodia della gioia: il rumore e la fretta. Il rumore continuo in cui viviamo immersi genera un fastidio di sottofondo, che talvolta si manifesta come irritazione latente, altre volte produce distrazione cronica. Così, non sappiamo più accorgerci di tanta bellezza che ci circonda. Diamo per scontato ciò che non lo è. La fretta invece fa sì che noi non possiamo più accorgerci della grazia di Dio. Ogni profondità spirituale domanda tempo. Tempo per gustare, tempo per ascoltare, tempo per pensare, tempo per cambiare.
Se questi due nemici dell'anima – il rumore e la fretta – ci insidiano, l'occasione di condurre i piccoli a saper vedere, saper riconoscere i doni di Dio, saper lodare il Signore, sarà propizia anche per noi. Sapremo salvare un frammento della nostra settimana dai meccanismi del fare e del produrre e del correre, consacrandolo al silenzio, alla contemplazione e alla gratitudine.

LO SGUARDO DELLA FEDE

Lo sguardo impoverito, quando vede le cose di questo mondo, si chiede: "a che serve? quanto ne posso ricavare?". Lo sguardo può essere ancora più impoverito di così: accade allora che le cose non si vedono affatto, non ci si accorge più di una consistente parte della realtà. Fisicamente vediamo, sentiamo, tocchiamo: però interiormente diamo tutto per scontato, incameriamo ogni incontro con le cose (e addirittura con le persone) nella discarica del banale. Nel regno della banalità, si muore spiritualmente e intellettualmente, si smette di pregare e di pensare.
Dio invece ha fatto le sue opere come un prodigio.
E i prodigi sono per definizione quel tipo di realtà davanti alla quale accade lo stupore.
Dallo stupore, dalla meraviglia, nascono le domande più profonde e il senso religioso.
Nasce la filosofia e nasce la preghiera. Poiché ti accorgi del carattere non-ovvio di tantissime cose, della tua stessa vita: non c'è alcuna logica ragione per cui tu dovevi esserci! Non c'è alcun motivo per cui il mondo doveva essere governato da leggi cosmiche di così grande precisione ed eleganza, non c'è motivo per tutta la bellezza che rifulge nella natura e nell'universo. Se l'universo venisse dal caos e non ci fosse né un autore né una meta per il suo cammino, sarebbe normale e logico che l'universo fosse un caos dove regna il disordine, l'orrore, l'insensatezza. Ma anche un ateo sa che non è così.
La fede, dunque, *consiste nel vedere la logica dell'universo*, la ragione di tutte le cose e della loro bellezza. L'amore di Dio è tale ragione. Non si sottolineerà mai abbastanza quanto è importante la fede nella creazione per l'intero "impianto" della fede stessa: in essa è già contenuta, in nuce, la certezza che la libertà di Dio e l'onnipotenza dell'amore hanno vinto sul nulla e sull'irrazionalità, destinando l'uomo a essere il protagonista di questa storia di libertà e di amore che punta alla vita e alla bellezza.
L'uomo che se ne accorge sa ringraziare, sa che tutto è grazia: in una parola, sa *vedere*.

INSEGNAMENTI

I GRANDI CATECHISMI

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

La preghiera di lode
2639 La lode è la forma di preghiera che più immediatamente riconosce che Dio è Dio! Lo canta per se stesso, gli rende gloria perché EGLI È, a prescindere da ciò che fa. È una partecipazione alla beatitudine dei cuori puri, che amano Dio nella fede prima di vederlo nella gloria. Per suo mezzo, lo Spirito si unisce al nostro spirito per testimoniare che siamo figli di Dio, rende testimonianza al Figlio unigenito nel quale siamo adottati e per mezzo del quale glorifichiamo il Padre. La lode integra le altre forme di preghiera e le porta verso colui che ne è la sorgente e il termine: «un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui».
2640 San Luca annota spesso nel suo Vangelo l'ammirazione e la lode davanti alle meraviglie operate da Cristo; le sottolinea anche per le azioni dello Spirito Santo che sono negli Atti degli Apostoli: la vita della comunità di Gerusalemme, la guarigione dello storpio operata da Pietro e Giovanni, l'esultanza della folla che glorifica Dio per l'accaduto, la gioia dei pagani di Pisidia che «si rallegravano e glorificavano la parola di Dio».
2641 «Siate ricolmi dello Spirito intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore».
Come gli scrittori ispirati del Nuovo Testamento, le prime comunità cristiane rileggono il libro dei Salmi cantando in essi il mistero di Cristo. Nella novità dello Spirito, esse compongono anche inni e cantici ispirandosi all'evento inaudito che Dio ha realizzato nel Figlio suo: la sua incarnazione, la sua morte vincitrice della morte, la sua risurrezione, la sua ascensione alla propria destra.
È da questa «meraviglia» di tutta l'Economia della salvezza che sale la dossologia, la lode di Dio.

La catechesi sulla creazione
282 La catechesi sulla creazione è di capitale importanza. Concerne i fondamenti stessi della vita umana e cristiana: infatti esplicita la risposta della fede cristiana agli interrogativi fondamentali che gli uomini di ogni tempo si sono posti: « Da dove veniamo? », « Dove andiamo? », « Qual è la nostra origine? », « Quale il nostro fine? », « Da dove viene e dove va tutto ciò che esiste? ». Le due questioni, quella dell'origine e quella del fine, sono inseparabili. Sono decisive per il senso e l'orientamento della nostra vita e del nostro agire.
283 La questione delle origini del mondo e dell'uomo è oggetto di numerose ricerche scientifiche, che hanno straordinariamente arricchito le nostre conoscenze sull'età e le dimensioni del cosmo, sul divenire delle forme viventi, sull'apparizione dell'uomo. Tali scoperte ci invitano ad una sempre maggiore ammirazione per la grandezza del Creatore, e a ringraziarlo per tutte le sue opere e per l'intelligenza e la sapienza di cui fa dono agli studiosi e ai ricercatori. Con Salomone costoro possono dire: « Egli mi ha concesso la conoscenza infallibile

delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza degli elementi [...]; perché mi ha istruito la Sapienza, artefice di tutte le cose » ( ).
284 Il grande interesse di cui sono oggetto queste ricerche è fortemente stimolato da una questione di altro ordine, che oltrepassa il campo proprio delle scienze naturali. Non si tratta soltanto di sapere quando e come sia sorto materialmente il cosmo, né quando sia apparso l'uomo, quanto piuttosto di scoprire quale sia il senso di tale origine: se cioè sia governata dal caso, da un destino cieco, da una necessità anonima, oppure da un Essere trascendente, intelligente e buono, chiamato Dio. E se il mondo proviene dalla sapienza e dalla bontà di Dio, perché il male? Da dove viene? Chi ne è responsabile? C'è una liberazione da esso?
285 Fin dagli inizi, la fede cristiana è stata messa a confronto con risposte diverse dalla sua circa la questione delle origini. Infatti, nelle religioni e nelle culture antiche si trovano numerosi miti riguardanti le origini. Certi filosofi hanno affermato che tutto è Dio, che il mondo è Dio, o che il divenire del mondo è il divenire di Dio (panteismo); altri hanno detto che il mondo è una emanazione necessaria di Dio, scaturisce da questa sorgente e ad essa ritorna; altri ancora hanno sostenuto l'esistenza di due princìpi eterni, il Bene e il Male, la Luce e le Tenebre, in continuo conflitto (dualismo, manicheismo); secondo alcune di queste concezioni, il mondo (almeno il mondo materiale) sarebbe cattivo, prodotto di un decadimento, e quindi da respingere o oltrepassare (gnosi); altri ammettono che il mondo sia stato fatto da Dio, ma alla maniera di un orologiaio che, una volta fatto, l'avrebbe abbandonato a se stesso (deismo); altri infine non ammettono alcuna origine trascendente del mondo, ma vedono in esso il puro gioco di una materia che sarebbe sempre esistita (materialismo). Tutti questi tentativi di spiegazione stanno a testimoniare la persistenza e l'universalità del problema delle origini. Questa ricerca è propria dell'uomo.
286 Indubbiamente, l'intelligenza umana può già trovare una risposta al problema delle origini. Infatti, è possibile conoscere con certezza l'esistenza di Dio Creatore attraverso le sue opere, grazie alla luce della ragione umana, (Concilio Vaticano I, Cost. dogm. Dei Filius, De Revelatione, canone 1) anche se questa conoscenza spesso è offuscata e sfigurata dall'errore. Per questo la fede viene a confermare e a far luce alla ragione nella retta intelligenza di queste verità: « Per fede sappiamo che i mondi furono formati dalla Parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine ciò che si vede ».
287 La verità della creazione è tanto importante per l'intera vita umana che Dio, nella sua tenerezza, ha voluto rivelare al suo popolo tutto ciò che è necessario conoscere al riguardo. Al di là della conoscenza naturale che ogni uomo può avere del Creatore, Dio ha progressivamente rivelato a Israele il mistero della creazione. Egli, che ha scelto i patriarchi, che ha fatto uscire Israele dall'Egitto, e che, eleggendo Israele, l'ha creato e formato, si rivela come colui al quale appartengono tutti i popoli della terra e l'intera terra, come colui che, solo, « ha fatto cielo e terra ».
288 La rivelazione della creazione è, così, inseparabile dalla rivelazione e dalla realizzazione dell'Alleanza dell'unico Dio con il suo popolo. La creazione è rivelata come il primo passo verso tale Alleanza, come la prima e universale testimonianza dell'amore onnipotente di Dio. E poi la verità della creazione si esprime con una forza crescente nel messaggio dei profeti, nella preghiera dei Salmi e della liturgia, nella riflessione della sapienza del popolo eletto.

289 Tra tutte le parole della Sacra Scrittura sulla creazione, occupano un posto singolarissimo i primi tre capitoli della Genesi. Dal punto di vista letterario questi testi possono avere fonti diverse. Gli autori ispirati li hanno collocati all'inizio della Scrittura in modo che esprimano, con il loro linguaggio solenne, le verità della creazione, della sua origine e del suo fine in Dio, del suo ordine e della sua bontà, della vocazione dell'uomo, infine del dramma del peccato e della speranza della salvezza. Lette alla luce di Cristo, nell'unità della Sacra Scrittura e della Tradizione vivente della Chiesa, queste parole restano la fonte principale per la catechesi dei misteri delle « origini »: creazione, caduta, promessa della salvezza.

290 « In principio, Dio creò il cielo e la terra » (). Queste prime parole della Scrittura contengono tre affermazioni: il Dio eterno ha dato un inizio a tutto ciò che esiste fuori di lui. Egli solo è Creatore (il verbo « creare » – in ebraico bara – ha sempre come soggetto Dio). La totalità di ciò che esiste (espressa nella formula « il cielo e la terra ») dipende da colui che le dà l'essere.

295 Noi crediamo che il mondo è stato creato da Dio secondo la sua sapienza. Non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso. Noi crediamo che il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà: « Tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono » (). « Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza » (). « Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature » ().
297 La fede nella creazione « dal nulla » è attestata nella Scrittura come una verità piena di promessa e di speranza. Così la madre dei sette figli li incoraggia al martirio:
« Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore del mondo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi. [...] Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano » (.).
298 Dio, poiché può creare dal nulla, può anche, per opera dello Spirito Santo, donare ai peccatori la vita dell'anima, creando in essi un cuore puro, e ai defunti, con la risurrezione, la vita del corpo, egli « che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono » (). E, dal momento che, con la sua Parola, ha potuto far risplendere la luce dalle tenebre, può anche donare la luce della fede a coloro che non lo conoscono.
299 Per il fatto che Dio crea con sapienza, la creazione ha un ordine: « Tu hai disposto tutto con misura, calcolo e peso » (). Creata nel Verbo eterno e per mezzo del Verbo eterno, « immagine del Dio invisibile » (), la creazione è destinata, indirizzata all'uomo, immagine di Dio, chiamato a una relazione personale con Dio. La nostra intelligenza, poiché partecipa alla luce dell'Intelletto divino, può comprendere ciò che Dio ci dice attraverso la creazione, certo non senza grande sforzo e in spirito di umiltà e di rispetto davanti al Creatore e alla sua opera. Scaturita dalla bontà divina, la creazione partecipa di questa bontà (« E Dio vide che era cosa buona [...] cosa molto buona »: .....). La creazione, infatti, è voluta da

Dio come un dono fatto all'uomo, come un'eredità a lui destinata e affidata. La Chiesa, a più riprese, ha dovuto difendere la bontà della creazione, compresa quella del mondo materiale.
300 Dio è infinitamente più grande di tutte le sue opere: « Sopra i cieli si innalza » la sua « magnificenza » (), « la sua grandezza non si può misurare » (). Ma poiché egli è il Creatore sovrano e libero, causa prima di tutto ciò che esiste, egli è presente nell'intimo più profondo delle sue creature: « In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo » (). Secondo le parole di sant'Agostino, egli è « interior intimo meo et superior summo meo – più intimo della mia parte più intima, più alto della mia parte più alta ». (Sant'Agostino, Confessiones, 3, 6, 11).
301 Dopo averla creata, Dio non abbandona a se stessa la sua creatura. Non le dona soltanto di essere e di esistere: la conserva in ogni istante nell'« essere », le dà la facoltà di agire e la conduce al suo termine. Riconoscere questa completa dipendenza in rapporto al Creatore è fonte di sapienza e di libertà, di gioia, di fiducia:
«Tu ami tutte le cose esistenti, e nulla disprezzi di quanto hai creato; se tu avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? Tu risparmi tutte le cose, perché tutte sono tue, Signore, amante della vita» ( ).

Dal Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi"

358 L'attuazione dell'eterno disegno del Padre, incentrato nel suo Figlio Gesù Cristo, passa anzitutto attraverso la creazione. Ma proprio a riguardo di essa numerosi sono gli interrogativi che ci si pongono. La moderna immagine scientifica del mondo non corrisponde più a quella dell'ambiente in cui fu scritta la Bibbia. Ed ecco allora per noi domande inevitabili: il progresso scientifico contraddice forse la fede biblica? l'evoluzione è forse incompatibile con la creazione? qual è il senso della dottrina sulla creazione? intende descrivere come il mondo è iniziato e si è sviluppato, oppure vuole affermare soltanto la totale dipendenza da Dio?
La fede biblica in Dio creatore è nata come esplicitazione della fede in Dio salvatore. Israele, nell'esodo dall'Egitto e in tutta la sua storia, ha sperimentato come Dio tenga nelle sue mani le persone, i popoli e gli avvenimenti. Di lui ci si può fidare assolutamente. È onnipotente e può sempre mantenere le promesse. È il Signore incontrastato della storia e dell'universo. È il Signore, perché è il creatore e tutto dipende da lui.
Israele ha anche sperimentato come Dio sia imprevedibile, pronto a capovolgere le sorti dei potenti e degli oppressi, ad aprire nuove strade quando tutto sembra bloccato, sovranamente libero nel suo agire storico. Ciò presuppone che sia ugualmente libero nella sua azione creatrice: «Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste»
Il mondo esiste perché Dio lo vuole. Dio è il Signore incondizionato di tutta la realtà. Questo propriamente interessa la fede religiosa. Questo in definitiva è il messaggio che la Bibbia intende dare, anche quando narra diffusamente l'opera divina.

359 I due racconti biblici della creazione fanno parte della cosiddetta "storia primitiva", comprendente anche il peccato delle origini, la diffusione del male e le promesse di salvezza
Cf. Gen 1,1-11. Si tratta di una introduzione alla successiva storia dei patriarchi e di Israele. Non tramanda, secondo l'interpretazione ormai comunemente accettata, avvenimenti singoli, accaduti una sola volta e narrati sulla base di precisi ricordi e testimonianze. Con una sequenza di scene simboliche, di personaggi e fatti emblematici, presenta in forma narrativa una riflessione sapienziale sulla condizione umana e sulla dinamica costante della storia. Per quanto riguarda la creazione, il redattore finale non ha esitato a giustapporre due rappresentazioni, nate in diversi ambienti culturali e assai diverse tra loro.
Il primo racconto, più recente, procede solenne, come un inno, intessuto di ripetizioni e parallelismi; segue lo schema dei sette giorni, non per indicare sette epoche, ma per insegnare che l'uomo è chiamato a continuare l'opera di Dio con il lavoro e a riposare e far festa con lui, come suo collaboratore e amico; presenta il mondo come un'armonia mirabile, che in virtù dello Spirito e della parola di Dio sorge dalle acque e dalle tenebre, simbolo del caos e del nulla.
Il secondo racconto è il più antico; unisce vivacità e colore descrittivo alla fine penetrazione psicologica; utilizza un altro modello di pensiero simbolico; qui il mondo fiorisce in mezzo al deserto del nulla come un'oasi, irrigata dai fiumi e rigogliosa di vita, come un giardino affidato alle cure dell'uomo; questi non compare più al termine, ma al centro della successione.
Il redattore non avverte alcuna contraddizione tra i due racconti, perché, sia pure con diverse rappresentazioni, essi danno un insegnamento convergente. A lui non interessano le modalità e la successione dei fenomeni, ma la totale dipendenza da Dio, la fondamentale bontà delle creature, la preminente dignità della creatura umana, il valore del lavoro e del riposo, della sessualità e del matrimonio.
360 Nella Bibbia la creazione è presentata come l'inizio della storia della salvezza, la prima delle mirabili opere di Dio; ma anche come la sua attività continua, il fondamento perenne di ogni cosa. L'universo dipende sempre da Dio, sia per iniziare sia per continuare ad esistere e per svilupparsi verso nuove e più alte forme di vita. Il soffio dello Spirito avvolge e penetra le creature, le sostiene e le fa germogliare come vento di primavera: «Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni. Se nascondi il tuo volto, vengono meno, togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra» (Sal 104,27-30). La creazione non è il gesto compiuto da Dio in un tempo remoto, ma il dono di ogni giorno: «In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,28).
361 Dio crea dal nulla: «Contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti» (2Mac 7,28). Dio crea dal nulla l'universo spirituale e materiale Cf. Concilio Lateranense IV, Costituzione 1 "De fide catholica" - DS 800; Concilio Vaticano I, Dei Filius, Canoni I, 5 - DS 3025., cioè comunica liberamente a tutte le creature tutto il loro essere. La fede nella creazione, così intesa, genera una speranza incrollabile: «Il nostro aiuto è nel nome del Signore che ha fatto cielo e terra» (Sal 124,8). Se Dio può creare dal nulla, a lui tutto è possibile. Può convertire i peccatori, compresi i più induriti, e rigenerarli a una nuova vita spirituale. Può perfino risuscitare dalla tomba, egli

che «dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono» (Rm 4,17). Non è senza ragione che nella veglia pasquale, in cui celebriamo la risurrezione di Cristo e la nostra rinascita, si proclami anche il racconto della creazione.

362 Dipendenza continua e totale da Dio: ecco il contenuto della fede. Restano fuori dalla sua prospettiva le modalità fenomeniche del divenire cosmico. Viceversa la scienza indaga proprio queste modalità. Ne consegue che non ha senso contrapporre discorso religioso e discorso scientifico; e neppure tentare di armonizzarli, quasi si trovassero ambedue sullo stesso piano.

Tuttavia l'immensità, la complessità e l'ordine mirabile della natura, messi in luce dalla scienza moderna, ci fanno rimanere stupiti e ci invitano a considerare l'infinita potenza e sapienza del Creatore. La stessa immagine evolutiva del mondo di per sé non contraddice la fede nella creazione; anzi, implicando nella continuità dello sviluppo una serie di passaggi dal meno al più, costituisce un'ottima base di partenza per la riflessione filosofica, che trova una spiegazione sufficiente solo in una causa trascendente.

363 Se il Padre è l'origine prima e il fine ultimo di tutte le cose, Gesù Cristo è il mediatore universale della creazione, non meno che della salvezza. Un motivo in più per alimentare la nostra fiducia e liberarci da ogni soggezione nei confronti di forze minacciose e oppressive: «In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo sia sulla terra,... per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui» (1Cor 8,5-6). Come gli antichi ebrei a partire dall'esperienza dell'esodo hanno approfondito la conoscenza di Dio salvatore, fino a riconoscerlo creatore del cielo e della terra Cf. Sal 114,1115,1136,1. , così i cristiani, a partire dall'esperienza della Pasqua penetrano nel mistero del Cristo salvatore fino a comprendere che tutto viene creato per mezzo di lui e trova in lui consistenza e significato Cf. Col 1,13-20. In Gesù di Nàzaret incontrano il Verbo, espressione perfetta ed eterna del Padre, autore con lui della creazione, che riflette la sua perfezione in tutte le cose e illumina tutti i popoli: «In principio era il Verbo... tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini» (Gv 1,13-4). Le creature vengono all'esistenza e si sviluppano, in quanto il Padre le chiama dal nulla e le attrae a sé mediante il Figlio con la potenza dello Spirito. Il Verbo e lo Spirito Santo sono, per così dire, «le mani» (Sant'Ireneo di Lione, Contro le eresie, 4, 7, 4.) del Padre e «non c'è nulla che non abbia origine e compimento mediante il Verbo e nello Spirito». Noi esistiamo e ci muoviamo verso la perfezione come eco della Parola eterna e riflesso della sua bellezza, come dono elargito a motivo del primo Dono.

364 Dio può salvarci, perché è il creatore libero e onnipotente: la creazione è presupposto e inizio della storia della salvezza. Le creature spirituali e materiali dipendono da Dio in tutto il loro essere: per iniziare, per continuare ad esistere e per svilupparsi. La ragione potrebbe conoscere la verità della creazione. Facilmente però rimane offuscata e ha bisogno di una luce e di una conferma superiore. «Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede» (Eb 11,3). Scienza e teologia devono essere consapevoli dei loro limiti: la scienza non riguarda il fondamento primo e il senso ultimo; la fede non riguarda le modalità evolutive.

Dall'udienza generale di Benedetto XVI del 14.11.2012

Quali risposte, allora è chiamata a dare la fede, con «dolcezza e rispetto», all'ateismo, allo scetticismo, all'indifferenza verso la dimensione verticale, affinché l'uomo del nostro tempo possa continuare ad interrogarsi sull'esistenza di Dio e a percorrere le vie che conducono a Lui? Vorrei accennare ad alcune vie, che derivano sia dalla riflessione naturale, sia dalla stessa forza della fede. Le vorrei molto sinteticamente riassumere in tre parole: il mondo, l'uomo, la fede.
La prima: il mondo. Sant'Agostino, che nella sua vita ha cercato lungamente la Verità ed è stato afferrato dalla Verità, ha una bellissima e celebre pagina, in cui afferma così: «Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo..., interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode. Ora queste creature così belle, ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è la bellezza in modo immutabile?» (Sermo 241, 2: PL 38, 1134). Penso che dobbiamo recuperare e far recuperare all'uomo d'oggi la capacità di contemplare la creazione, la sua bellezza, la sua struttura. Il mondo non è un magma informe, ma più lo conosciamo e più ne scopriamo i meravigliosi meccanismi, più vediamo un disegno, vediamo che c'è un'intelligenza creatrice. Albert Einstein disse che nelle leggi della natura «si rivela una ragione così superiore che tutta la razionalità del pensiero e degli ordinamenti umani è al confronto un riflesso assolutamente insignificante» (Il Mondo come lo vedo io, Roma 2005). Una prima via, quindi, che conduce alla scoperta di Dio è il contemplare con occhi attenti la creazione.

Dall'udienza generale di Benedetto XVI del 06.02.2013

Nel primo versetto della Sacra Scrittura si legge: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gen 1,1): è Dio l'origine di tutte le cose e nella bellezza della creazione si dispiega la sua onnipotenza di Padre che ama.
Dio si manifesta come Padre nella creazione, in quanto origine della vita, e, nel creare, mostra la sua onnipotenza. Le immagini usate dalla Sacra Scrittura al riguardo sono molto suggestive (cfr Is 40,12; 45,18; 48,13; Sal 104,2.5; 135,7; Pr 8, 27-29; Gb 38–39). Egli, come un Padre buono e potente, si prende cura di ciò che ha creato con un amore e una fedeltà che non vengono mai meno, dicono ripetutamente i salmi (cfr Sal 57,11; 108,5; 36,6). Così, la creazione diventa luogo in cui conoscere e riconoscere l'onnipotenza del Signore e la sua bontà, e diventa appello alla fede di noi credenti perché proclamiamo Dio come Creatore. «Per fede, - scrive l'autore della Lettera agli Ebrei - noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile» (11,3). La fede implica dunque di saper riconoscere l'invisibile individuandone la traccia nel mondo visibile. Il credente può leggere il grande libro della natura e intenderne il linguaggio (cfr Sal 19,2-5); ma è necessaria la Parola di rivelazione, che suscita la fede, perché l'uomo possa giungere alla piena consapevolezza della realtà di Dio come Creatore e Padre. È nel libro della Sacra

Scrittura che l'intelligenza umana può trovare, alla luce della fede, la chiave di interpretazione per comprendere il mondo. In particolare, occupa un posto speciale il primo capitolo della Genesi, con la solenne presentazione dell'opera creatrice divina che si dispiega lungo sette giorni: in sei giorni Dio porta a compimento la creazione e il settimo giorno, il sabato, cessa da ogni attività e si riposa. Giorno della libertà per tutti, giorno della comunione con Dio. E così, con questa immagine, il libro della Genesi ci indica che il primo pensiero di Dio era trovare un amore che risponda al suo amore. Il secondo pensiero è poi creare un mondo materiale dove collocare questo amore, queste creature che in libertà gli rispondono. Tale struttura, quindi, fa sì che il testo sia scandito da alcune ripetizioni significative. Per sei volte, ad esempio, viene ripetuta la frase: «Dio vide che era cosa buona» (vv. 4.10.12.18.21.25), per concludere, la settima volta, dopo la creazione dell'uomo: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (v. 31). Tutto ciò che Dio crea è bello e buono, intriso di sapienza e di amore; l'azione creatrice di Dio porta ordine, immette armonia, dona bellezza. Nel racconto della Genesi poi emerge che il Signore crea con la sua parola: per dieci volte si legge nel testo l'espressione «Dio disse» (vv. 3.6.9.11.14.20.24.26.28.29). E' la parola, il Logos di Dio che è l'origine della realtà del mondo e dicendo: "Dio disse", fu così, sottolinea la potenza efficace della Parola divina. Così canta il Salmista: «Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera..., perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto» (33,6.9). La vita sorge, il mondo esiste, perché tutto obbedisce alla Parola divina.
Ma la nostra domanda oggi è: nell'epoca della scienza e della tecnica, ha ancora senso parlare di creazione? Come dobbiamo comprendere le narrazioni della Genesi? La Bibbia non vuole essere un manuale di scienze naturali; vuole invece far comprendere la verità autentica e profonda delle cose. La verità fondamentale che i racconti della Genesi ci svelano è che il mondo non è un insieme di forze tra loro contrastanti, ma ha la sua origine e la sua stabilità nel Logos, nella Ragione eterna di Dio, che continua a sorreggere l'universo. C'è un disegno sul mondo che nasce da questa Ragione, dallo Spirito creatore. Credere che alla base di tutto ci sia questo, illumina ogni aspetto dell'esistenza e dà il coraggio di affrontare con fiducia e con speranza l'avventura della vita. Quindi, la scrittura ci dice che l'origine dell'essere, del mondo, la nostra origine non è l'irrazionale e la necessità, ma la ragione e l'amore e la libertà. Da questo l'alternativa: o priorità dell'irrazionale, della necessità, o priorità della ragione, della libertà, dell'amore. Noi crediamo in questa ultima posizione. Ma vorrei dire una parola anche su quello che è il vertice dell'intera creazione: l'uomo e la donna, l'essere umano, l'unico "capace di conoscere e di amare il suo Creatore" (Cost. past. Gaudium et spes, 12). Il Salmista guardando i cieli si chiede: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (8,4-5). L'essere umano, creato con amore da Dio, è ben piccola cosa davanti all'immensità dell'universo; a volte, guardando affascinati le enormi distese del firmamento, anche noi abbiamo percepito la nostra limitatezza. L'essere umano è abitato da questo paradosso: la nostra piccolezza e la nostra caducità convivono con la grandezza di ciò che l'amore eterno di Dio ha voluto per lui".

IL CONCILIO VATICANO II

Gaudium et spes, n. 12

Credenti e non credenti sono generalmente d'accordo nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice. Ma che cos'è l'uomo?
Molte opinioni egli ha espresso ed esprime sul proprio conto, opinioni varie ed anche contrarie, secondo le quali spesso o si esalta così da fare di sé una regola assoluta, o si abbassa fino alla disperazione, finendo in tal modo nel dubbio e nell'angoscia.
Queste difficoltà la Chiesa le sente profondamente e ad esse può dare una risposta che le viene dall'insegnamento della divina Rivelazione, risposta che descrive la vera condizione dell'uomo, dà una ragione delle sue miserie, ma in cui possono al tempo stesso essere giustamente riconosciute la sua dignità e vocazione.
La Bibbia, infatti, insegna che l'uomo è stato creato « ad immagine di Dio » capace di conoscere e di amare il suo Creatore, e che fu costituito da lui sopra tutte le creature terrene quale signore di esse, per governarle e servirsene a gloria di Dio.
« Che cosa è l'uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figlio dell'uomo che tu ti prenda cura di lui? L'hai fatto di poco inferiore agli angeli, l'hai coronato di gloria e di onore, e l'hai costituito sopra le opere delle tue mani. Tutto hai sottoposto ai suoi piedi » (Sal8,5).
Ma Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio «uomo e donna li creò» (Gen1,27) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone.
L'uomo, infatti, per sua intima natura è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicare le sue doti.
Perciò Iddio, ancora come si legge nella Bibbia, vide « tutte quante le cose che aveva fatte, ed erano buone assai» (Gen1,31).

LA VOCE DEI PADRI E DEI DOTTORI DELLA CHIESA

Sant'Agostino di Ippona, Commento ai Salmi 39,8

La nostra speranza sia il nostro Dio.
Colui che ha fatto le cose è meglio delle cose;
colui che ha fatto le cose belle è più bello di ogni cosa;
colui che ha fatto le cose forti è più forte di ogni cosa,
ed è più grande colui che ha fatto le cose grandi.
Qualunque cosa ami, ci troverai lui.
Impara ad amare nella creatura il creatore, nell'opera l'artefice,
affinché tu non sia posseduto da ciò che da lui è stato creato
e non perda colui dal quale anche tu sei stato fatto.

San Giovanni Crisostomo

«Perché Dio ha creato cose tanto belle? Per manifestare la sua sapienza e la grandezza della sua potenza, affinché conoscessimo in tutto la sua gloria. Non soltanto i cieli "narrano la gloria di Dio" (Sal 18, 2), ma anche la terra ... Alcune creature infatti rendono lode al Creatore con i loro frutti, altre con la loro grandezza, altre con la loro bellezza».

LA PAROLA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

Dalla Lettera Pastorale "Cristo nostra speranza", 2013-2014

A volte siamo presi, come tante persone oggi, da un doloroso senso di disorientamento perché Dio sembra assente. Gesù invita a guardare dalla parte giusta per accorgersi delle pianticelle di buon grano. Ogni pianticella mostra che non è germogliata spontaneamente o per caso, ma che è stata seminata da un'Intelligenza e un Amore infiniti, che noi riusciamo appena ad intuire.
Dio è sempre l'Invisibile ma possiamo riconoscere dove passa e lascia la sua opera.
Il nostro sguardo deve essere aperto su tutta l'umanità, senza schemi e preclusioni perché Dio sorprende sempre e il suo Spirito riempie l'universo. I cristiani hanno la missione sacerdotale di raccogliere tutti i segni dell'onnipotente bontà di Dio e offrirli a Lui lodandolo e ringraziandolo, a nome di tutti gli uomini. Facciamo questa preghiera celebrando la S. Eucaristia che è la più grande preghiera di lode che la Chiesa innalza a Dio Padre. Lo ringraziamo per averci donato suo Figlio Gesù - il dono più grande e gratuito della Misericordia divina - e in Gesù il ringraziamento abbraccia tutto il creato e tutto il bene e il bello che c'è nel mondo.

DALL'IMITAZIONE DI CRISTO

Libro III capitolo X

Considera ogni cosa come emanata dal sommo bene, e perciò riferisci tutto a me, come alla sua origine. Acqua viva attingono a me, come a fonte viva, l'umile e il grande, il povero e il ricco. Colui che si mette al mio servizio, con spontaneità e libertà di spirito, riceverà grazia. Invece colui che cerca onore e gloria, non in me, ma altrove; colui che cerca diletto in ogni bene particolare non godrà di quella gioia vera e duratura che allarga il cuore. Anzi incontrerà molti ostacoli ed angustie.
A te appartiene chiaramente tutto ciò che io posseggo e con cui ti servo. E invece sei tu che mi servi, più di quanto io non serva te. Ecco, tutto fanno prontamente, secondo il tuo comando, il cielo e la terra, che tu hai creati per servizio dell'uomo. E questo è ancor poco; ché anche gli angeli li hai predisposti per servizio dell'uomo. Ma, al di sopra di tutto ciò, sta il fatto che tu stesso ti sei degnato di servire l'uomo, promettendogli in dono te stesso.

ANNUNCIARE

LA PAROLA DI DIO: BRANI CONSIGLIATI

Dal Libro della Genesi (1,1-31. 2,1-4a)

In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.
Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.
Dio disse: "Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque".Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.
Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.
Dio disse: "Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.
Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque

dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra". E fu sera e fu mattina: quinto giorno.
Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie". E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.
E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro:

"Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra;
soggiogatela e dominate
sui pesci del mare
e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente,
che striscia sulla terra".

Poi Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.
Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. [a] Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Salmo 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Dal Vangelo secondo Matteo (6, 25-30)

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Da "IO SONO CON VOI" pagine 15-17.

O Signore Dio,
è grande il tuo nome su tutta la terra

Mi piace la luce del sole, e la luna, le nuvole, il vento,

e anche il tuono e la pioggia.
Mi piace ogni cosa che si muove, che rotola, che vola e che... Come sarebbe il mondo senza gli alberi, senza i gatti, i cavalli, gli uccelli, senza il sole e la luna, senza il vento e la pioggia, senza le case e senza i treni, senza gli uomini che lavorano... Come sarebbe?

In principio non c'era nulla, proprio nulla. Niente.
Solo il Signore Dio.
Dio nostro Padre pensava a tutti noi.
Allora volle creare il mondo,
volle fare come una grande casa per noi.
E così fece: il sole, la luna, le stelle,
i mari, i monti e la terra con le piante e gli animali...
Poi Dio creò gli uomini.
Li chiamò e donò loro il mondo intero.
Ora noi tutti abitiamo il mondo; possiamo farlo
più bello per tutti, come vuole Dio nostro Padre.
Gesù invita a scoprire quanto Dio è provvidente verso
tutte le creature : «Guardate gli uccelli del cielo:
non seminano, né mietono,
né ammassano nei granai;
eppure il Padre vostro
che è nei cieli li nutre.
Osservate come crescono
i gigli del campo:
non lavorano e non filano.
Ora, se Dio veste così
l'erba del campo,
non farà assai più per voi?».
È Dio che ha fatto tutto;
tutte le cose parlano di Lui.

LA TRADIZIONE DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

Nelle nostre parrocchie ci può accadere di partecipare alle Rogazioni, o ad altre speciali preghiere di benedizione della campagna, degli animali, o ancora alla giornata del Ringraziamento, nella quale offriamo a Dio alcuni prodotti del lavoro dei campi e dell'uomo riconoscendo che tutto è un dono del suo amore.
Uno speciale segno dello sguardo spirituale della fede cristiana sul mondo è lo sviluppo delle scienze. La certezza che tutto ciò che vediamo nell'universo è creatura di Dio (non dunque qualcosa di divino e di intoccabile, né qualcosa da deturpare e consumare brutalmente) e che manifesta l'intelligenza e l'eleganza del Creatore ha incoraggiato l'amore per la ricerca scientifica. L'incomprensione con alcuni uomini di scienza in determinati momenti storici non toglie nulla al fatto che gli stessi teologi che sbagliarono giudizio erano spesso, a loro volta, tra coloro che oggi chiameremmo "ricercatori scientifici". Molti scienziati in tutte le epoche hanno avuto fede. Non pochi importanti scienziati, inoltre, erano sacerdoti o monaci. E ancora oggi diversi consacrati sono ricercatori in ambito scientifico, fisico, astronomico, medico, ed esiste un'Accademia Pontifica per le Scienze e un Osservatorio astronomico presso la Santa Sede, la Specola Vaticana. Tutti segni della fede della Chiesa, che vede nella perfezione e bellezza delle leggi fisiche del cosmo un segno dell'intelligenza e della bontà di Dio creatore.

LA LITURGIA DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

Prefazio delle domeniche del Tempo Ordinario V

Tu hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi,
e hai disposto l'avvicendarsi dei tempi e delle stagioni.
All'uomo, fatto a tua immagine,
hai affidato le meraviglie dell'universo,
perché, fedele interprete dei tuoi disegni,
eserciti il dominio su ogni creatura,
e nelle tue opere glorifichi te, Creatore e Padre,
per Cristo nostro Signore.
E noi, con tutti gli angeli del cielo,
innalziamo a te il nostro canto,
e proclamiamo insieme la tua gloria

APPROFONDIRE

STRUMENTI E TESTIMONIANZE

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Il racconto della creazione

Il catechista fa vivere in un clima di ascolto e di meditazione, aiutandosi con il tono della voce, la disposizione dei fanciulli seduti in cerchio su di un tappeto, le luci, una musica adatta, una breve drammatizzazione della narrazione biblica della creazione. Il catechista prepara il materiale occorrente: delle figurine che rappresentano: il sole, la luna, le stelle, un contenitore trasparente con dell'acqua, una manciata di terra e ghiaia, una piantina, un fiore, un pesce rosso nell'acqua di un vaso (possibilmente qualcosa per ogni fanciullo) che affida ai fanciulli.

Si dà inizio alla semplice drammatizzazione, possibilmente al buio.

"In principio non c'era nulla: Proprio nulla: Niente."

Si accende una luce sullo sfondo.

"Solo il Signore Dio. Dio nostro Padre pensava a tutti noi.

Allora volle creare il mondo, volle fare una grande casa per noi."

Aumenta (gradualmente) l'intensità della luce.

"Così fece: il sole, la luna..."

Ad ogni indicazione il catechista si fa consegnare dal fanciullo cui l'aveva affidato il materiale corrispondente e lo depone al centro del cerchio.

"Poi Dio creò gli uomini. Li chiamò".

A questo punto chiede ai fanciulli di abbassare la testa, come se fossero assopiti, e di attendere il tocco della mano del catechista su di loro per alzare la testa e disporsi in piedi con le mani tese in avanti, come per ricevere il dono della vita.

"Donò loro il mondo intero".

Ora il catechista invita i fanciulli a osservare e ammirare le cose create, anche quelle richiamate soltanto da semplici figurine.

"E' Dio che ha fatto tutto; tutte le cose parlano di lui".

Si fa poi una breve riflessione ricordando che il mondo in cui viviamo è un grande dono di Dio per tutti gli uomini. Si può anche far riflettere i fanciulli sull'uso di eventuali regali ricevuti:

- quando riceviamo un regalo cosa ne facciamo?
- come trattiamo i regali che riceviamo?

E' necessario che si arrivi a far capire quanto sia importante la gratitudine per la persona che ci ha fatto il regalo ma insieme anche l'impegno a trattare bene tali doni. Il catechista riprende poi la riflessione sulla creazione: "Ora noi tutti abitiamo il mondo; possiamo farlo più bello per tutti, come vuole Dio nostro Padre: E' compito di ognuno di noi custodire e migliorare questo mondo".

Rappresentiamo il mondo creato

Costruiamo con il polistirolo o con del cartone un grande cerchio e lo suddividiamo in tre parti corrispondenti ai tre grandi "regni" del mondo fisico: l'aria, l'acqua, la terra. Poi prepariamo un cerchio più piccolo, con cartoncino dorato, che incolliamo al centro del cerchio grande: rappresenta il quarto "regno", che non è come il quarto elemento dell'antichità (il fuoco) ma rappresenta lo spirito, la presenza di Dio nel mondo.
Insieme ai bambini ritagliamo da giornali illustrati le immagini di animali, pesci, uccelli, insetti, piante, fiori, stelle, rocce, nuvole e altro (o, se è meglio, facciamoli disegnare o colorare da loro) e incolliamo ogni creatura nel suo ambiente naturale. Nel cerchio d'oro dello spirito collochiamo l'uomo, perché fisicamente l'uomo può stare come le altre creature in tutti e tre gli altri ambienti ma solo l'uomo può stare nel regno spirituale.

RACCONTI

Alla festa della creazione

Il settimo giorno, terminata la Creazione, Dio dichiarò che era la sua festa. Tutte le creature, nuove di zecca, si diedero da fare per regalare a Dio la cosa più bella che potessero trovare. Gli scoiattoli portarono noci e nocciole; i conigli carote e radici dolci; le pecore lana soffice e calda; le mucche latte schiumoso e ricco di panna. Miliardi di angeli si disposero in cerchio, cantando una serenata celestiale. L'uomo aspettava il suo turno, ed era preoccupato. "Che cosa posso donare io? I fiori hanno il profumo, le api il miele, perfino gli elefanti si sono offerti di fare la doccia a Dio con le loro proboscidi per rinfrescarlo". L'uomo si era messo in fondo alla fila e continuava a scervellarsi. Tutte le creature sfilavano davanti a Dio e depositavano i loro regali. Quando rimasero solo più alcune creature davanti a lui, la chiocciola, la tartaruga e il bradipo poltrone, l'uomo fu preso dal panico. Arrivò il suo turno. Allora l'uomo fece ciò che nessun animale aveva osato fare. Corse verso Dio e saltò sulle sue ginocchia, lo abbracciò e gli disse: "Ti voglio bene!". Il volto di Dio si illuminò, tutta la creazione capì che l'uomo aveva fatto a Dio il dono più bello ed esplose in un alleluia cosmico.

Il libro di sant'Antonio del deserto

Venne da sant'Antonio nel deserto uno dei saggi di quel tempo e disse: "Padre, come puoi sopportare di vivere qui, senza la consolazione che viene dal poter leggere i libri?".
Sant'Antonio rispose:
"Il mio libro, amico mio, è la natura, e ogni volta che voglio posso leggerlo per ammirare le opere di Dio".

Il conto

Un uomo fece un sogno. Dopo la morte, si avvicinò titubante alla grande porta della casa di Dio. Bussò e un angelo sorridente venne ad aprire.
Lo fece accomodare nella sala d'aspetto del Paradiso.
L'ambiente era molto severo. Aveva il vago aspetto di un' aula di tribunale.
L'uomo aspettava, sempre più intimorito.
L'angelo tornò dopo un po' con un foglio in mano su cui, in alto, campeggiava la parola «conto». L'uomo lo prese e lesse:
«Luce del sole e stormire delle fronde, neve e vento, volo degli uccelli e erba. Per l'aria che abbiamo respirato e lo sguardo alle stelle, le sere e le notti ... ». La lista era lunghissima.
« .. .il sorriso dei bambini, gli occhi delle ragazze, l'acqua fresca,
le mani e i piedi, il rosso dei pomodori, le carezze, la sabbia delle spiagge, la prima parola del tuo bambino, una merenda in riva ad un lago di montagna, il bacio di un nipotino, le onde del mare ... ».
Man mano che proseguiva nella lettura, l'uomo era sempre più preoccupato. Quale sarebbe stato il totale? Come e con che cosa avrebbe mai potuto pagare tutte quelle cose che aveva avuto?
Mentre leggeva con il batticuore, arrivò Dio. Gli batté una mano sulla spalla. «Ho offerto io» disse ridendo, «fino alla fine del mondo. È stato un vero piacere!».

ESPERIENZE DA VIVERE

Una gita spirituale

Organizziamo, in accordo con le famiglie, magari una domenica dopo aver partecipato insieme alla santa Messa, una gita da vivere in modo davvero speciale con i nostri fanciulli e, possibilmente, con i loro genitori.
Scegliamo un luogo dove la natura mostri alcune delle sue meraviglie, preparando per i nostri bambini una piccola "caccia al tesoro" tra le bellezze di fiori, alberi, uccelli, animali, pietre, acque… Potrebbe essere l'occasione di una castagnata, vista la stagione... Aiutiamo i piccoli a saper vedere con l'occhio religioso la bellezza della natura, lodando Dio che ha fatto bene ogni cosa.

PARABOLE D'OGGI

Il planetarium

Forse ci potrà accadere di fare visita a un *planetarium*, che è una sala cinematografica sferica in cui viene proiettato il cielo notturno stellato in modo da farcene meravigliare per la bellezza e da aiutarci a conoscerlo e a leggerlo.
Esistono oggi anche in commercio dei piccoli ma potenti ed ottimi "proiettori" da planetarium "fai da te", che consentono anche in una stanza buia e grande di distendersi sul pavimento e di guardare sul soffitto uno dei cieli stellati più interessanti che ci sia capitato di osservare… è un rimedio per chi vivendo in città non ha quasi mai la fortuna di poter vedere, di notte, un cielo stellato limpido e non disturbato dall'inquinamento luminoso della "civiltà".
Quando guardo il cielo immenso e le stelle… non serve aggiungere molto per avere il sentimento della grandezza dell'opera divina.

NEI SANTI DIO CI PARLA

Il Cantico delle creature di san Francesco d'Assisi

Dalla Leggenda antiqua di san Francesco

Ritornando dalla Verna (con impresse nel suo corpo le stimmate del Signore) stremato di forze, Francesco si fermò al monastero di S. Damiano, dove vivevano Chiara e le sue sorelle. Per cinquanta giorni e più non fu in grado di sopportare la luce del sole durante il giorno, né il chiarore del fuoco durante la notte. I suoi occhi lo tormentavano al punto da non lasciarlo quasi neppure riposare e dormire".
Francesco con gli occhi infiammati e le palpebre socchiuse, riviveva nella quasi oscurità la sua vita ormai vicina alla fine, percepiva lo smarrimento e angoscia per il suo corpo ridotto alla rovina perché consumato dalla fatica, ma sul punto di arrendersi nell'abisso del dolore il poverello di Assisi fece sgorgare dal cuore il grido di supplica: "O Signore, soccorrimi nelle mie infermità, affinché abbia la forza di sopportarle pazientemente!".
Fu allora che Francesco riudì la stessa incantevole voce che aveva udito dal crocefisso di S. Damiano: Dimmi fratello, se qualcuno ti offrisse in dono, come compenso per le tue sofferenze e tribolazioni, un immenso e prezioso tesoro, quale l'intera terra trasformata in oro fino, i ciottoli in pietre preziose e l'acqua dei fiumi in profumo, terresti ancora in qualche conto, a paragone di un simile tesoro, la terra, i ciottoli e le acque? Non te ne rallegreresti?
Francesco rispose: "Signore, sarebbe un immenso tesoro, preziosissimo, inestimabile, al di là di tutto ciò che si può amare e desiderare!". Il Signore

"Ebbene, fratello rallegrati e sii lieto in mezzo alla tua infermità ed alle tue tribolazioni: d'ora in avanti vivi in pace, come se tu fossi già nel mio Regno!".
La sua anima in quell'istante fu invasa dalla gioia, Francesco chiamò i suoi compagni, e narrò il dialogo avuto col suo Signore, e disse loro: "Voglio, dunque, fare una laude nuova del Signore dalle sue creature".

"Altissimu Onnipotente, bon Signore,
tue so le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, altissimu se konfano,
et nullu homo ène dignu tè mentovare.
Laudato sie, mi Signore, cum tucte le tue creature
spetialmente messor lo frate sole,
lo quale iomo et allumini noi per loi.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore
de tè altissimo porta significatione.
Laudato sie, mi Signore, per sora luna e le stelle;
in celu l'ai formate clarite et pretiose et belle.
Laudato sie, mi Signore, per frate vento et per aere
et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dai sustentamento.
Laudato sie, mi Signore, per sora acqua,
la quale è multo utile et umile et pretiosa et casta.
Laudato sie, mi Signore, per frate focu,
per lo quale ennalumini la nocte:
et elio è bello e iucundo et robustoso et forte.
Laudato sie, mi Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sostenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.
Laudato sie, mi Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore,
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli kel sosterranno in pace,
ka da tè Altissimo sirano incoronati.
Laudato sie, mi Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappar.
Guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali.
Beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda nol farrà male.
Laudate e benedicete, mi Signore
et rengratiate et serviteli cum grande humilitate.

Jan Brueghel il Vecchio e Peter Paul Rubens, Il giardino dell'Eden, 1615, Mauritshuis, Den Haag

IMPARIAMO UN CANTO

Laudato sii o mi Signore

Rit. Laudato sii, o mi Signore, laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore, laudato sii, o mi Signore.

E per tutte le tue creature, per il sole e per la luna,
per le stelle e per il vento, e per l'acqua e per il fuoco. Rit.

Per sorella madre terra, ci alimenta e ci sostiene,
per i frutti, i fiori e l'erba, per i monti e per il mare. Rit.

Perchè il senso della vita è cantare e lodarti
e perchè la nostra vita sia sempre una canzone. Rit.

CINEMA PER CATECHISTI E GENITORI

L'albero della vita (The tree of life)
(USA, 2011, 138 minuti)
Regia di Terrence Malick.

Ben difficile riassumere un film così geniale, un capolavoro d'arte che come una sinfonia non vale tanto per la sua trama (minima, in effetti) ma per come è capace di raccontare qualcosa di tutti noi, l'interiorità dell'uomo, il mistero della vita, il senso religioso, la grandezza e le contraddizioni della creatura umana. Una gigantesca meditazione (certo, impegnativa, da introdurre e da rileggere con abilità, a fine proiezione) sulla creazione e sulla vita, che davvero conduce a esclamare "tutto è grazia"!

ACCOGLIERE

LA FEDE CONOSCE

L'universo è così bello che deve avere un autore.
Dio è invisibile, ma le meraviglie visibili del mondo parlano di Lui.

I cieli e la terra sono pieni della gloria di Dio.

Dio è in cielo, in terra, in ogni luogo.

Dio ha creato tutto per noi uomini, liberamente e per amore.

Dio ha affidato a noi uomini la creazione.
Abbiamo il potere di servircene
e il dovere di custodirla bene.

Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.

LA FEDE CELEBRA

Questa piccola celebrazione si potrebbe fare anche all'aperto se si riuscisse a mantenere un clima di silenzio e raccoglimento, altrimenti la si farà o in chiesa o nella stanza del catechismo, opportunatamente preparata (immagine di Gesù, Bibbia aperta, candele accese, fiori).

CANTO: *Laudato sii*

Cat.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
Tutti: Amen

Il Cantico di Daniele
Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri,
Tutti: degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto il tuo nome glorioso e santo,
Tutti: degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo,
Tutti: degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedite, acque tutte che siete sopra il cielo, il Signore,
Tutti: Lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, sole e luna, il Signore,
Tutti: Lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore,
Tutti: Lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, fuoco e calore, il Signore,
Tutti: Lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, ghiaccio e nevi, il Signore,
Tutti: Lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, figli dell'uomo, il Signore,
Tutti: Lodate il Signore perchè egli è buono,
perchè la sua gloria dura per sempre.

La catechista legge la preghiera seguente, dopo averla consegnata ad ogni fanciullo, stampata su un cartoncino, per portarla a casa:

SEI GRANDE, DIO
O Signore nostro Dio, come sei grande!
Tutte le cose ci raccontano la tua bellezza,
la terra canta la tua gloria,
tutte le creature parlano di te.
Guardiamo il cielo immenso, il sole, la luna, le stelle;
l'uomo così piccolo è padrone di tutto,
è la cosa più bella che tu hai fatto.
Tu ci hai creati a immagine tua.
Tutte le cose che hai creato ce le hai regalate,
ciascuno di noi lo hai ricolmato di doni.
Ci hai dato l'intelligenza e la fantasia,
e il gusto di scoprire cose nuove, di imparare,
ci hai dato l'allegria e la gioia di stare insieme.
Soltanto all'uomo hai dato la parola per lodarti.
Gli animali dei campi e dei boschi,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
le piante, i monti e l'oceano
cantano la tua gloria con la nostra voce.
O Signore nostro Dio, come sei grande!

Si conclude con il segno della croce ben fatto.

LA FEDE PREGA

Insegniamo ai fanciulli le prime espressioni di lode, ad esempio:

- **I cieli e la terra sono pieni della tua gloria!**
- **Benedetto sei tu, Dio dell'universo!**

LA FEDE OPERA

Invitiamo i bambini a fare attenzione ai tanti segni di bellezza che incontrano nella natura e a evitare i gesti e le azioni che la deturpano.

UN INCONTRO CON I GENITORI

Preghiera iniziale
Salmo 8

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: *
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Gloria...

Domanda di partenza

«Sappiamo fermarci <u>con sguardo spirituale</u> davanti alla bellezza di un tramonto, di un paesaggio, di un fiore, dell'arcobaleno, del cielo stellato...
O diamo tutto per scontato e passiamo in mezzo al bello senza lasciarci commuovere e senza ringraziare?
Educhiamo i nostri figli ad osservare e rispettare il creato e li aiutiamo a risalire al Creatore con gioiosa riconoscenza ?»

Cerchiamo di favorire la discussione nel gruppo facendo in modo che ognuno possa esprimere il proprio pensiero.

La Parola
Dal libro del profeta Amos (5,8)
Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione,
cambia il buio in chiarore del mattino
e stende sul giorno l'oscurità della notte;
colui che comanda alle acque del mare
e le spande sulla terra, Signore è il suo nome.

Momento di silenzio

Materiali per riflettere
Possiamo usare le immagini d'arte o la musica o i films o gli altri materiali che troviamo in questo nucleo, oppure questi testi:

Commento di san Giovanni Paolo II al Salmo 8.
1. "L'uomo..., al centro di questa impresa, ci si rivela gigante. Ci si rivela divino, non in sé, ma nel suo principio e nel suo destino. Onore, dunque, all'uomo, onore alla sua dignità, al suo spirito, alla sua vita". Con queste parole nel luglio 1969 Paolo VI affidava agli astronauti americani in partenza per la luna il testo del Salmo 8, che ora è qui risuonato, perché entrasse negli spazi cosmici (Insegnamenti VII [1969], pp. 493-494).
Questo inno è, infatti, una celebrazione dell'uomo, una creatura minima se paragonata all'immensità dell'universo, una "canna" fragile per usare una famosa immagine del grande filosofo Blaise Pascal (Pensieri, n. 264). Eppure, una "canna pensante" che può comprendere la creazione, in quanto signore del creato, "coronato" da Dio stesso (cfr Sal 8, 6). Come accade spesso negli inni che esaltano il Creatore, il Salmo 8 inizia e termina con una solenne antifona rivolta al Signore, la cui magnificenza è disseminata nell'universo: "O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra" (vv. 2.10).
2. Il corpo del canto vero e proprio sembra supporre un'atmosfera notturna, con la luna e le stelle che s'accendono nel cielo. La prima strofa dell'inno (cfr vv. 2-5) è dominata da un confronto tra Dio, l'uomo e il cosmo. Sulla scena appare innanzitutto il Signore, la cui gloria è cantata dai cieli, ma anche dalle labbra dell'umanità. La lode che spunta spontanea sulle labbra dei bambini cancella e confonde i discorsi presuntuosi dei negatori di Dio (cfr v. 3). Essi sono definiti come "avversari, nemici, ribelli", perché si illudono di sfidare e contrastare il Creatore con la loro ragione e azione (cfr Sal 13, 1).
Ecco aprirsi, subito dopo, il suggestivo scenario di una notte stellata. Di fronte a tale orizzonte infinito affiora l'eterna domanda: "Che cosa è l'uomo?" (Sal 8, 5). La prima e immediata risposta parla di nullità, sia in rapporto all'immensità dei cieli, sia soprattutto rispetto alla maestà del Creatore. Il cielo, infatti, dice il Salmista, è "tuo", la luna e le stelle sono state "da te fissate" e sono "opera delle tue dita" (cfr v. 4). Bella è quest'ultima espressione, invece della più comune "opera delle tue mani" (cfr v. 7): Dio ha creato queste realtà colossali con la facilità e la raffinatezza di un ricamo o cesello, con il tocco lieve di un arpista che fa scorrere le sue dita sulle corde.

3. La prima reazione è, perciò, di sgomento: come può Dio "ricordarsi" e "curarsi" di questa creatura così fragile ed esigua (cfr v. 5)? Ma ecco la grande sorpresa: all'uomo, creatura debole, Dio ha dato una dignità stupenda: lo ha reso di poco inferiore agli angeli o, come può anche essere tradotto l'originale ebraico, di poco inferiore a un Dio (cfr v. 6).
Entriamo, così, nella seconda strofa del Salmo (cfr vv. 6-10). L'uomo è visto come il luogotenente regale dello stesso Creatore. Dio, infatti, lo ha "coronato" come un viceré, destinandolo a una signoria universale: "Tutto hai posto sotto i suoi piedi" e l'aggettivo "tutto" risuona mentre sfilano le varie creature (cfr vv. 7-9). Questo dominio, però, non è conquistato dalla capacità dell'uomo, realtà fragile e limitata, e non è neppure ottenuto con una vittoria su Dio, come vorrebbe il mito greco di Prometeo. E' un dominio donato da Dio: alle mani fragili e spesso egoiste dell'uomo è affidato l'intero orizzonte delle creature, perché egli ne conservi l'armonia e la bellezza, ne usi ma non ne abusi, ne faccia emergere i segreti e sviluppare le potenzialità.
Come dichiara la Costituzione pastorale Gaudium et spes del Concilio Vaticano II, "l'uomo è stato creato "a immagine di Dio", capace di conoscere e amare il proprio Creatore e fu costituito da lui sopra tutte le creature terrene quale signore di esse, per governarle e servirsene a gloria di Dio" (n. 12).
4. Purtroppo, il dominio dell'uomo, affermato nel Salmo 8, può essere malamente inteso e deformato dall'uomo egoista, che spesso si è rivelato più un folle tiranno che un governatore saggio e intelligente. Il Libro della Sapienza mette in guardia contro deviazioni del genere, quando precisa che Dio ha "formato l'uomo, perché domini sulle creature... e governi il mondo con santità e giustizia" (9, 2-3). Sia pure in un contesto diverso, anche Giobbe si appella al nostro Salmo per ricordare soprattutto la debolezza umana, che non meriterebbe tanta attenzione da parte di Dio: "Che è quest'uomo che tu ne fai tanto conto e a lui rivolgi la tua attenzione e lo scruti ogni mattina?" (7, 17-18). La storia documenta il male che la libertà umana dissemina nel mondo con le devastazioni ambientali e con le ingiustizie sociali più clamorose.
A differenza degli esseri umani che umiliano i propri simili e la creazione, Cristo si presenta come l'uomo perfetto, "coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti" (Eb 2, 9). Egli regna sull'universo con quel dominio di pace e di amore che prepara il nuovo mondo, i nuovi cieli e la nuova terra (cfr 2Pt 3, 13). Anzi, la sua autorità regale - come suggerisce l'autore della Lettera agli Ebrei applicando a lui il Salmo 8 - si esercita attraverso la donazione suprema di sé nella morte "a vantaggio di tutti".
Cristo non è un sovrano che si fa servire, ma che serve e si consacra agli altri: "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10, 45). Egli in tal modo ricapitola in sé "tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1, 10). In questa luce cristologica il Salmo 8 rivela tutta la forza del suo messaggio e della sua speranza, invitandoci ad esercitare la nostra sovranità sul creato non nel dominio ma nell'amore.

Educare allo stupore, di mons. Tonino Bello
Qualcuno ha scritto che la meraviglia è la base dell'adorazione. È proprio vero. Anzi, l'empietà più grande non è tanto la bestemmia o il sacrilegio, la profanazione di un tempio o la dissacrazione di un calice, ma la mancanza di stupore.
Se avessimo, invece, gli occhi dei bambini, dovremmo essere capaci di leggere questa scritta su tutta la curva del cielo, da oriente a occidente. Con i caratteri incisi dai fulmini nei giorni di tempesta, con bianchissimi cirri nei meriggi d'inverno, con nubi di fuoco nelle notti di primavera.
Incoraggiamo l'attitudine allo stupore.
Il mare in tempesta o il firmamento nelle notti d'agosto, il colore dei fiori che spuntano sui crepacci o l'incantesimo delle vette innevate, lo struggimento degli alberi che si torcono nella bufera o lo splendore degli occhi di una donna, non hanno smesso di proclamare su tutta la grandezza della terra il nome di Dio. Senza stupore è difficile l'incontro con Dio. Senza rapimenti estatici è impossibile parlargli. Al massimo, con Dio ci potrà essere rapporto mercantile, basato sulle contrattazioni della domanda e dell'offerta: soprattutto nei momenti della paura o dello smacco. Ma non incontro personale, né abbandono di fiducia, e tanto meno, ebbrezza d'amore.

Preghiera conclusiva
Signore, ieri sera ho chiesto all'amica "come va?";
mi ha risposto con tono quasi annoiato:
"niente di nuovo, ...la solita vita!".
Spesso si pensa che ciò che dà sapore alla vita
è lo straordinario, un evento inatteso,
l'avventura...!
...ma nella "solita vita" non c'è niente di bello?
"la solita vita" non è forse meravigliosa?
Signore, aiutaci tu a scoprire che
svegliarsi ogni mattina, vedere la luce del nuovo giorno
è un fatto straordinario...
riprendere al mattino la "solita vita" è un fatto nuovo
perché ogni giorno tu ci dai la possibilità, al di là dell'età,
di crescere in saggezza ed amore...
di nutrirci di te, di riscaldarci al "sole" della tua Parola,
di incontrare la gente, di ammirare gli occhi innocenti dei bambini...
di fare del bene, di sentirci utili, di amare il nostro lavoro...
...quante possibilità ci offri Signore...!
E allora che dirti? Solo e semplicemente grazie!
Chiederti perdono se nella "solita vita"
non sappiamo incontrarti, amarti nel volto dei fratelli,
nella bellezza del creato,
nel nostro cuore che è in pace solo se lì ci sei tu.
Amen

Per continuare a casa l'educazione religiosa dei figli

Impariamo ad aprire alcune "vie di bellezza" per i nostri figli e per noi stessi.
Esprimere davanti a loro stupore e lode quando qualcosa di bello avviene davanti al nostro sguardo: la lamentela per ciò che non va è sempre pronta, non così la lode al Creatore. Ripetiamo spesso, a voce alta, quando ci chiedono "come va?" una risposta di saggezza cristiana e di vera riconoscenza spirituale:
«Farei peccato a lamentarmi»! «Ringrazio Dio per il bene che ho»!
Prendiamoci qualche tempo di silenzio e di immersione nella natura (ovviamente non al posto della santa Messa domenicale!!! Si può pregare anche andando in montagna, ma quella preghiera non sostituisce né pareggia l'incontro nell'Eucaristia con Cristo, che ci chiede di riceverlo).
Educhiamo i nostri piccoli all'uso dei sensi: vista, udito, olfatto, gusto e tatto possono essere esercitati in pienezza, in una bella escursione, aiutandoli a percepire ogni dono che il Creatore ci fa attraverso le creature. Fermiamoci a guardare, ad ammirare, a meravigliarci. E commentiamo tutto ciò dicendo: "a ogni creatura Dio ha dato una sua gloria".

UN RAGAZZO AMICO DEL BELLO, di Pino Pellegrino

… le meraviglie non mancano: manca la meraviglia! Tutto ci sembra regola, invece è prodigio.
Finalmente, dobbiamo tornare allo stupore perché nessuno può dirsi uomo completo se non è anche creatura di emozione. «I lavoratori hanno bisogno di poesia, più che di pane», notava, in pieno periodo di guerra e di miseria, la pensatrice Simone Weil (1909-1943).
Concordiamo pienamente perché siamo convinti che senza poesia è impossibile un umanesimo completo. «È questa la ragione per cui bisogna insegnare agli adolescenti l'arte di ammirare: in ciò consiste, a mio parere, uno dei segreti dell' educazione» (Jean Guitton, accademico di Francia).
Le strade che educano allo stupore non mancano.
1. La prima sta nell'intenerire il cuore. La natura, infatti, non è che l'eco dell' anima. Prendiamo le stelle: per chi viaggia son guide, per chi studia son problemi, per il bambino son gocce d'oro!
Lo stupore parte dal di dentro: dall'anima nuova, come quella del bambino, appunto.
Osserva il vivace scrittore Leo Buscaglia,: «Ogni giorno è nuovo. Ogni fiore è nuovo. Ogni faccia è nuova. Tutto il mondo è nuovo, ogni mattina della nostra vita. Smettetela di vederla come cosa noiosa. In Giappone, versare l'acqua è un rito. Ci mettevamo seduti in una piccola capanna, al momento della cerimonia del tè, e il nostro ospite prendeva un mestolo d'acqua e lo versava nella teiera e tutti ascoltavano. Chissà quanta gente fa scorrere l'acqua nella doccia e nel lavello tutti i giorni e non la sente nemmeno! Quand'è stata l'ultima volta che avete ascoltato l'acqua? È bellissimo. Questa sera, quando tornate a casa, aprite il rubinetto ed ascoltate».
2. La seconda strada che porta allo stupore: dar vita a tutto il nostro corpo.
Basta con un'esistenza a 21 pollici. Dobbiamo riappropriarci degli occhi, del gusto, del tatto, dell'olfatto, dell'udito. Abbiamo bisogno di ritornare a praticare una pedagogia dei sensi.
Bisogno di assaporare la mora di siepe; bisogno di udire la cicala ed il grillo, il tonfo delle castagne ed il rumore del mare... Ecco, insomma, la seconda pista: riprendere il contatto con la natura, rompere le scatole che ci comprimono ed asfissiano. Scatola è l'automobile, il telefono, la televisione, l'ascensore... Tutte le volte che possiamo, andiamo in bicicletta, andiamo a piedi e fermiamoci ad ammirare. Serie inchieste di questi ultimi anni rivelano che solo 3 bambini su 100 sanno per esperienza diretta che cosa sia una lucciola; solo 25 su 100 han visto volare le farfalle; nessuno ha mai visto un riccio, pochi conoscono le galline...
3. La terza via che approda all'incanto: l'alleanza col silenzio. Abbiamo moltiplicato il rumore e ci meravigliamo che è scomparso lo stupore!? Le parole sciupano il mistero; solo nel silenzio risplende sempre qualcosa di nuovo.